PARABOLA — UNA STORIA DI DOMINIO E CAMBIAMENTO

I Signori della Terra non imparano

Dai dinosauri ai farmacisti: una parabola sull'adattamento negato

❖ ❖ ❖

C'era una volta — tanto tempo fa, prima che gli esseri umani potessero persino immaginare sé stessi — una razza di creature che dominava ogni angolo della Terra. Erano i dinosauri: imponenti, perfetti, irripetibili. Per quasi duecento milioni di anni avevano occupato praterie, foreste, paludi e oceani con un'autorità che sembrava eterna. La natura li aveva plasmati per regnare, e loro regnavano.

Eppure, sotto i loro piedi pesanti, il mondo stava già scrivendo una storia diversa.

Non fu la forza a tradirli. Non fu la cattiveria di qualche predatore più astuto, né la malasorte di una singola stagione difficile. Fu il cambiamento — sordo, inesorabile, sistemico. Un asteroide, un inverno vulcanico, un cielo che diventò grigio per anni. La temperatura scese. Le piante cambiarono. La catena alimentare si spezzò in luoghi che prima sembravano solidi come roccia.

I dinosauri non capirono cosa stava succedendo. O forse lo capirono, ma non sapevano come rispondere. La loro grandezza era anche la loro prigione: erano stati modellati per un mondo che non esisteva più, e non avevano gli strumenti — biologici, comportamentali, evolutivi — per costruirsene uno nuovo. Morirono non perché fossero deboli, ma perché erano stati troppo a lungo i più forti, e la forza li aveva resi immobili.

— ✦ —

Sessantasei milioni di anni dopo

La storia si ripete, come sempre, con vesti diverse e protagonisti nuovi.

Nel corso del Novecento, la farmacia italiana divenne una delle professioni più solide, rispettate e protette dell'intero sistema sanitario. I farmacisti proliferarono nelle città e nei

borghi, presidi capillari di un'Italia che costruiva il suo stato sociale mattone per mattone. Ogni comune aveva la sua farmacia — spesso la stessa da generazioni — e ogni farmacia aveva il suo ruolo preciso: dispensare farmaci, garantire sicurezza, offrire un primo punto di contatto con la salute.

Era un ecosistema rigoglioso, protetto da normative stringenti, da un sistema di convenzioni pubbliche, da piante organiche che limitavano la concorrenza. Come i dinosauri nelle loro valli, i farmacisti prosperavano in un ambiente costruito intorno a loro. E come i dinosauri, non c'era motivo visibile di cambiare: il modello funzionava, il sistema li sosteneva, la società li riconosceva.

> *"La grandezza protegge finché il mondo rimane fermo.*
> *Quando il mondo gira, diventa una gabbia."*

Ma nel frattempo, qualcosa stava cambiando. Non in modo improvviso — mai in modo improvviso — ma con la stessa sordità silenziosa di quel cielo che si faceva grigio, milioni di anni prima.

— ✦ —

L'asteroide non arriva sempre dal cielo

A volte l'asteroide è uno schermo. Un'app. Un algoritmo che consegna farmaci a domicilio. Una piattaforma che confronta prezzi, suggerisce equivalenti, offre consulenze digitali. Una telemedicina che bypassa il bancone di legno lucidato a cera.

A volte l'asteroide è demografico: una popolazione che invecchia in modo diverso, che si informa diversamente, che si sposta meno, che compra online come se acquistare un antinfiammatorio fosse uguale ad acquistare un libro usato.

A volte l'asteroide è economico: la spending review, i tagli alle convenzioni, i margini compressi, le grandi catene che entrano nel mercato con la forza della scala industriale, rendendo la piccola farmacia indipendente sempre più simile a una bottega artigiana in un'epoca di supermercati.

Ma c'è un asteroide più silenzioso di tutti, e forse il più letale. Non arriva dall'esterno: germoglia dentro la professione stessa, nel petto dei farmacisti più giovani, in quelle domande che si fanno la sera tardi, dopo l'ennesima giornata di dodici ore in piedi.

Vale davvero la pena?

Perché il vero rischio di estinzione non è soltanto che le farmacie chiudano. È che nessuno voglia più aprirle. Che nessuno voglia più diventare farmacista. Che la specie, lentamente, smetta di riprodursi — non per mancanza di opportunità, ma per eccesso di sacrificio non riconosciuto.

Il farmacista di oggi porta sulle spalle un peso cresciuto senza sosta: incombenze burocratiche che si moltiplicano, responsabilità penali e amministrative che si estendono, orari che divorano la vita privata, turni notturni e festivi che sottraggono anni alla famiglia. Si chiede sempre di più — più competenze, più servizi, più flessibilità, più presenza. Si dà sempre meno: meno retribuzione, meno riconoscimento, meno tutele. Il sistema ha imparato ad alzare l'asticella senza alzare il compenso, a pretendere senza restituire.

I dinosauri almeno non sapevano di essere in trappola. I farmacisti lo sanno benissimo. E sempre più spesso scelgono di non entrarci: cambiano strada durante gli studi, abbandonano la professione dopo pochi anni, cedono la farmacia di famiglia senza trovare chi voglia raccoglierla. L'ecosistema si svuota non per invasione esterna, ma per silenziosa defezione interna. Una specie che non trova più motivo di sopravvivere — non biologicamente, ma economicamente, umanamente — è già sulla via dell'estinzione.

Il paesaggio è cambiato. La catena alimentare si è rotta in punti che sembravano solidi come roccia. E la domanda che aleggia — non pronunciata ad alta voce, ma presente — è la stessa che aleggiava su quelle valli preistoriche: chi saprà adattarsi, e chi no?

— ✦ —

Il bivio davanti agli occhi

La parabola dei dinosauri ha però una coda importante, spesso dimenticata: non tutti i dinosauri si estinsero. Alcuni ramo evolutivo sopravvisse, si trasformò, trovò una nuova forma. Oggi li chiamiamo uccelli. Piccoli, agili, capaci di volare dove i Tyrannosaurus Rex non potevano nemmeno immaginare di posarsi.

Il futuro della farmacia — e dei farmacisti — non è scritto. Ma dipende, in modo quasi brutale, da una sola variabile: la capacità della governance di leggere il cambiamento in tempo, and di avere il coraggio di trasformarsi prima che la trasformazione venga imposta dall'esterno.

Non basta essere bravi nel modello di ieri.
Bisogna essere i costruttori del modello di domani.

Questo significa ripensare il ruolo del farmacista non come mero dispensatore di confezioni, ma come professionista della salute in senso pieno: capace di fare telemedicina di prossimità, di gestire la cronicità, di integrare i servizi diagnostici, di dialogare con le piattaforme digitali invece di subirle. Significa che le associazioni di categoria, gli ordini professionali, i decisori politici devono smettere di difendere il perimetro di un mondo che esiste sempre meno, e cominciare a disegnare le mappe di un mondo che sta nascendo.

I dinosauri non avevano questa possibilità. Erano vincolati dalla biologia, impossibilitati a scegliere. I farmacisti — come ogni professione umana — hanno qualcosa che i rettili del Cretaceo non potevano nemmeno sognare: la consapevolezza. Sanno che il cambiamento è in atto. Possono scegliere se guardarlo arrivare immobili, o se imparare a volare.

— ✦ —

La Terra non pianse i dinosauri a lungo. Si riempì di altri esseri, altrettanto meravigliosi. La storia della vita non è una storia di giustizia — è una storia di adattamento.

La domanda, per chi guida oggi la professione farmaceutica, è semplice quanto urgente: vogliamo essere il ramo che si estingue, o quello che impara a volare?

Il cielo è già grigio. Ma non è ancora inverno.

Una parabola sulla professione farmaceutica e i cambiamenti del sistema sanitario contemporaneo.